Conto Corrente colla Posta — GALLARATE, 8 MAGGIO 1909 — Anno V - N. 19

UNIONE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA GALLARATESE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Piazza Garibaldi, N. 12

ABBONAM.: Anno L. 3 - Sem. L. 1.75 — Un numero separato cent. 5

Si pubblica al Sabato

PER OGNI LINEA DI CORPO 7: In 4a pagina L. 0,50; 3a pagina „ 1, —; Cenni necrologi „ 1, —; Corpo del giornale „ 1, —

Dirigersi alla ditta A. Geiger successore di E. E. Oblieght Via Garoni 21 Varese, telefono N 120 e Galleria V. E., 22 Milano, telefono 11-15

Commercio e reclami ferroviari

La disposizione pubblicata dalla Direzione Generale delle Ferrovie con l'avviso in data 27 Dicembre 1908 esigente la produzione dei reclami in carta da bollo, ha certamente arenato lo svolgimento pacifico dell'azione amministrativa, perchè ne conseguì l'assoluta mancanza di tornaconto a reclamare il rimborso d'importi inferiori alla spesa, scopo questo della disposizione. Molte furono le proteste e molte le discussioni sollevate in proposito da egregi giureconsulti e dalle Camere di Commercio, ma finora nessuno risultato pratico esse ottennero. Per modo che non poche Ditte interessate si rasseguarono all'illegale disposizione e produssero i loro reclami in carta da bollo per ciascuna spedizione, anche per somme minime e bene spesso controverse e contestabili, convinte che la spesa occorsa per la carta da bollo dovesse pure esser poi rimborsata. Credo far cosa utile a disingannarle.

Com'ebbe a pubblicare l'Egreg. Avv. Dassi di Milano, le massime del bollo ed un'innumerevole quantità di decisioni amministrative ci insegnano, come la tassa di bollo non si restituisca quando si impieghi carta da bollo per atti *esenti*, e per atti pei quali fosse occorsa carta di minor valore; onde può succedere benissimo che l'autorità giudiziaria chiamata a prendere cognizione della questione di principio, si lasci impigliare nell'ingranaggio di queste massime e mandi in pace il contribuente che non può così far valere la riserva fatta di voler restituita la tassa di bollo.

Infatti perchè far uso di carta da bollo quando legalmente non occorre? E che non occorra fu dimostrato con magistrali dissertazioni; e chi quindi vi si addattò, deve subire la spesa della carta da bollo fin qui adoperata.

Che la disposizione per l'uso di detta carta da bollo fosse pure illegale, lo dimostra il fatto, di aver il Ministro dei LL. PP. On. Bertolini dovuto ricorrere ora alla legalizzazione di essa, con un nuovo progetto di legge proposto d'urgenza al Parlamento, e che deve discutersi alla prossima apertura della Camera.

Tale nuovo progetto inspirandosi a criteri più equi e suggeriti dalle infinite proteste provocate, propone di esentare (!) dalla tassa di bollo i reclami relativi al contratto di trasporto, ma limita l'indennizzo per tardata resa agli importi superiori ad una lira soltanto.

Tale limitazione libera l'Amm. Ferroviaria dal corrispondere quello che, benchè poco, giustamente deve; poco, che se per i bollati incettatori, costituisce secondo i criteri interessati una speculazione antipatriottica, pare debba invece per l'Amm. Ferroviaria, costituire un diritto legalizzato e giustificato dal maggior incremento delle finanze dello Stato che ne deriva, anche per l'economia amministrativa di personale revisionante in seguito alla diminuzione dei reclami.

Ma non è quì tutto, perchè mentre la legge comune sancisce l'inappellabilità delle sentenze dei Giudici Conciliatori fino a L. 50, l'altro disegno di legge (relatore l'On. Pozzi Domenico) vuol fare eccezione in materia ferroviaria, e manifestando dubbi sulla serenità e competenza dei Giudici Conciliatori propone un'aggiunta all'Art. 45 della Legge sull'ordinamento delle Ferrovie di Stato, arrecando a detti Magistrati offesa manifesta con la motivazione che più sotto riproduciamo quasichè essi non siano in grado di giudicare con la guida di quel buon senso e di quella equità, che secondo noi è la migliore delle leggi, perchè non vincolata appunto completamente da quelle sottigliezze di procedura e formalità, che costituiscono il monopolio di pochi, e che fanno talvolta soccombere una inoppugnabile questione di merito, ad una semplice mosservanza di procedura.

Non è questo un voler creare una legislazione eccezionale per le Ferrovie? Perchè tale idea di subordinare, esclusivamente per le Ferrovie, i giudici Conciliatori alle Sedi superiori?

Perchè mettere in dubbio la serenità e la competenza di tali giudici che pur sono, nella maggioranza e specie nei grandi centri, avvocati?

In diritto nessuna considerazione può costituire privilegio, e perciò in ogni caso si dovrebbe far tutelare egualmente i diritti del cittadino come quelli della Ferrovia, dando almeno al progetto un carattere equo ed imparziale coll' estenderlo a tutti indistintamente i giudizi di conciliazione.

Nè valgono a giustificare il dubbio espresso, che accenna perfino al preconcetto, alcune citazioni di errori che si dicono avvenuti, perchè noi potremmo rispondere essersi verificati pure altri errori giudiziari, ed aggiungere che le conseguenze dei primi sono sempre state infinitamente minori a quelle dei secondi, senza che perciò alcuno si sia sognato di porre in dubbio la serenità e l'equità dei poteri superiori giudicanti a norma delle risultanze processuali e della loro coscienza.

Ecco il testo del disegno di legge predetto e la relazione che lo accompagna; « Art. 45 aggiungere: Quando le cause suddette siano di competenza dei giudici conciliatori, le sentenze anche per valore non eccedente le lire cinquanta, sono appellabili in conformità degli articoli 17 della Legge 6 giugno 1892 e 2 della Legge 28 Luglio 1895 n. 455. »

Ad illustrare quest'aggiunta la Relazione così si esprime: « E' noto come il più grande numero delle liti intentate contro l' amministrazione Ferroviaria, per vere o pretese inadempienze del contratto di trasporto, si agiti dinanzi agli uffici di conciliazione: durante l'anno finanziario 1907-908 esse furono 20797, delle quali la più gran parte di valore inferiore alle 50 lire.

« Ora un così grande numero di cause minori *non desterebbe nell' Amministrazione speciali preoccupazioni, se su di esse il giudizio del magistrato fosse sempre portato con quella serenità e con quella competenza, che sono assicurate nelle sedi superiori.* Senonchè i conciliatori, chiamati dal legislatore a dirimere specialmente come giudici locali, *poche e modeste* controversie con la guida del *buon senso e dell'equità, difettano*, nella più gran parte, *della coltura e della preparazione necessaria* per assurgere a criteri d'ordine strettamente giuridici nel decidere le questioni di diritto!), spesso di alta importanza e notevole difficoltà, che in genere sono insite nelle controversie sul contratto di trasporto.

« Ed è evidente che l'errata applicazione di un dato principio (!) ad una di tali controversie, si risolve in un danno incalcolabile per l'Amministrazione, quando non oltrepassando per valore le 50 lire, la sentenza rimane inappellabile e quindi incensurabile in Cassazione. Poichè in tali casi la senteuza *errata ed irreparabile viene presa di mira dagli accapparatori di cause ferroviarie* (pullulati ormai in tutta Italia a centinaia ed organizzati poderosamente) per moltiplicare indefinitamente i casi analoghi, arrivando persino a ridurre a 50 lire domande di valore molto superiore, pur di profittare dell'inappellabilità. »

E via di seguito su questo tono.

Spinto, crediamo, dall'interessamento per le finanze dello Stato, l'on. Deputato di Borghetto Lodigiano esorbita, e non s'avvede che coinvolge coi da lui qualificati accapparatori di cause ferroviarie tanto odiati, e che si tenta render spregevoli, la serenità e competenza dei Giudici Conciliatori.

Il diritto e la morale devono esser unici tanto pei singoli individui, come per le Amministrazioni, sieno esse pubbliche o private, e l'On. Pozzi che così gagliardamente tutelò la giustizia e la morale nei riguardi di un ministro processato, sindacando ed investigando in omaggio ad esse, perfino le più minute sue azioni amministrative, non può concepire speciali distinzioni fra i diritti dei primi e delle seconde.

Amministrativamente per le Ferrovie è indubbiamente vantaggiosa la sua relazione, ma non è altrettanto ossequiente al diritto comune.

Quando un'istituzione giuridica non affida, si abolisce, ma si abolisce per tutti. e noi assentiremo; perchè non chi bassamente specula, ma chi solo agisce colla coscienza del buon diritto, non può temere alcun giudice.

Gallarate, lì 5 Maggio 1909.

Giuseppe Piovan

L'insegnamento industriale e professionale in Italia

In questi ultimi anni l'insegnamento industriale e commerciale ha preso in Italia notevole sviluppo. La corrente manifestatasi nel paese a favore della Scuola del lavoro trovò eco in parlamento e un nuovo programma di politica economica si offrì al legislatore e al Governo: programma basato su di un'azione continua e previdente di educazione professionale.

Un attivo ricambio d'aspirazioni e di aiuti si produsse fra il Paese e il Governo per istituire l'insegnamento del lavoro utile e bello e dei negozi saviamente meditati; onde sorsero nuovi istituti e si riordinarono con criteri moderni e con intenti di utilità pratica quelli già esistenti, laddove più urgente se ne manifestava il bisogno e più pronta apparve l'iniziativa e l'azione vigorosa di enti, di sodalizi e di privati per promuovere e sussidiare tali utili istituzioni.

Quando però si è fatto sinora non corrisponde e non può corrispondere interamente ai bisogni e non soddisfa ovunque alle condizioni speciali delle diverse regioni, mentre, d'altra parte, nell'ordinamento fin qui dato alle istituzioni d'insegnamento professionale e al loro funzionamento non mancano mende da correggere, lacune da colmare, inconvenienti da eliminare.

Su questo argomento importante e vitale per l'avvenire economico del Paese è pertanto utile e necessario mantenere la discussione per richiamare l'attenzione sui modi migliori di risolvere adeguatamente il ponderoso problema, e la stampa ha il dovere di occuparsene in omaggio alla nobile missione che le è affidata.

D'altronde, intorno a queste nuove, modeste istituzioni scolastiche, si è venuta costituendo una benemerita classe di educatori che ha interessi da difendere e provvedimenti da propugnare a vantaggio della classe medesima e delle istituzioni presso le quali presta l'opera sua. La stampa, dunque, non può disinteressarsi di tali istituzioni e di questa classe. E' da segnalarsi a questo proposito la Rivista *Mercurio* di Roma, la quale ha istituito una rubrica speciale per la trattazione di tutto ciò che si riferisce all'insegnamento industriale e commerciale e alla classe dei benemeriti insegnanti delle scuole professionali e da oltre un anno obbiettivamente e serenamente si occupa, con la collaborazione dei professori interessati, delle gravi questioni che li riguardano.

L'argomento di cui ci occupiamo ha anche speciale interesse per la nostra regione e perciò, mentre ci riserviamo di intrattenerci sulle più importanti questioni che si riferiscono all'insegnamento professionale, daremo ben volentieri ospitalità nelle nostre colonne a coloro che vorranno farci pervenire le loro impressioni, i loro voti e le loro osservazioni.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria la sera di Mercoledì 12 Maggio corr. alle ore 20.45 per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Approvazione in 2. lettura dell'affitto di nuovi locali alla Spett. Cassa di Risparmio di Milano per sede della Filiale.
2. Osservazioni prefettizie per l'esercizio in economia della nettezza urbana.
3. Accettazione del prestito di L. 94.000 concesso con R. D. 4 Aprile 1909 per l'ampliamento degli Edifici Scolastici del Capoluogo e Frazioni.
4. Donazione di appezzamenti di terreno di proprietà dei signori Venegoni Desiderio, Manri cav. uff. Rodolfo, Macchi Eugenio e Pariani dott. Valente per apertura di nuove strade.
5. Assegnazione del sussidio di L. 500 alla locale Cattedra Amb. di Agricoltura per la prima Esposizione circondariale di bestiame. (1. lettura).
6. Reintegrazione dell'assegno di congrua al Parroco di Arnate.
7. Nomina della Commissione di accertamento per la Tassa esercizio e rivendita nel corr. anno.

In seduta segreta

8. Dimissioni della sig. maestra Ines Oddone Bitelli dal posto di Insegnante Elementare.

IN CITTA'

Lavori Pubblici

Parecchi lavori pubblici si sono iniziati in questi giorni nella città nostra.

Oltre al tracciamento e relative opere di sistemazione di vie e di una piazza attraverso la proprietà Bonomi *dei Pra Palazzi*, di cui già tenemmo parola, altre opere, a suo tempo annunciate, stanno per avere la loro effettuazione.

E' incominciato lo spianamento di Via Alessandro Volta. Furono tolti i così detti *Barba can*, e vengono sostituiti con un bel marciapiede rialzato; così si sta provvedendo a costruire in questa via la necessaria tombinatura.

In Piazzale Risorgimento si sta preparando il tanto desiderato giardino. A proposito di che per qualcuno che va facendo gran fracasso ed affermando che questa è una spesa inutile e di lusso che il Comune di Gallarate per le sue scarse risorse finanziarie non avrebbe dovuto fare, ci piace osservare che anzi il Comune facendo costruire un giardino, ottiene il doppio risultato di sistemare il piazzale con minor spesa e di soddisfare ad una indiscutibile necessità cittadina come è quella di un pò di verde in un pubblico passeggio.

Un'altra opera di vera importanza, iniziatasi da parecchi giorni dal Capomastro Giovanni Bossi è la costruzione del sottopassaggio, che metterà in comunicazione il prolungamento della Via Angelo Curioni *(spazzaquatrina)* con Via Ugo Foscolo sul ponte di Varese.

Questo sottopassaggio è destinato a portare grandi vantaggi, in quanto permetterà la soppressione del pericoloso passaggio a livello della *Spazzaquatrina* e darà modo ai veicoli provenienti da Cassano, Cedrate, ecc. di entrare liberamente in Gallarate anche nei giorni di pioggia quando il sottopassaggio del ponte di Cedrate trovasi completamente innondato.

Il lavoro, a cui attende con grande cura l'appaltatore Bossi, presenta non poche difficoltà perchè si deve effettuare senza interrompere il passaggio dei treni.

Il sottopassaggio avrà una lunghezza di venti metri (bastevole perchè vi passino sopra cinque binari) una larghezza di otto ed un'altezza di quattro.

Mercoledì, dopo gli scavi per le fondamenta del primo muro di sostegno, è stata messa la prima pietra; e fra pochi mesi si spera che anche questa sarà un'opera compiuta.

Esumazione

Per chi non lo sapesse in un locale del Municipio, ove à sede la Società degli Studi Patri, sta sepolto da cinque anni il bronzeo ricordo, che un Comitato di... benemeriti cittadini ha fatto scolpire parecchi anni or sono ad onore e gloria dei defunti sovrani Vittorio Emanuele II° ed Umberto I°.

L'iniziativa era sorta nell'agosto dell'anno di grazia 1900 subito dopo il deplorato regicidio di Monza.

La naturale indignazione provocata in tutti gli animi dall'afferato delitto, aveva fatto nascere in molte città italiane, quasi per reazione, il bisogno di onorare in qualche modo la memoria dell'assassinato sovrano. E colui che era passato nella Storia senza lasciare alcun segno notevole del suo regno, venne chiamato il *Re buono,* e ebbe l'insospettato onore di cento monumenti nelle cento città. Ma a Gallarate parve sconveniente innalzare un ricordo ad Umberto I° ove nemmeno una lapide eternava la memoria di Vittorio Emanuele II°, che per vere benemerenze aveva ben più diritto alla memore riconoscenza degli italiani:

Come fare? Uno spirito bizzarro ebbe allora una geniale a sbrigativa trovata: Lapidiamoli entrambi! Dopo tutto si tratta di padre e figliuolo; possono benissimo stare accanto... se non altro in forza dei vincoli di parentela!

Così Gallarate ebbe i suoi due splendidi medaglioni in bronzo, opera certamente pregevole dello scultore Pirovano.

Ma i guai non erano ancora finiti. Se i medaglioni c'erano mancava il posto ove degnamente collocarli.

E per quante ed affannose ricerche avesse fatto il Comitato, nessun posto, nè al Palazzo del Broletto nè in altri edifici, parve conveniente alla bisogna. Passarono anni ed anni; dal 1900 si venne al 1909; i disgraziati medaglioni rimasero sepolti fra le ospiti pareti della sala degli « Studi Patri », nascosti agli occhi del volgo profano, *ignoti al mondo inter*... Su di essi ormai era passato l'oblio....

Senonchè il mese scorso ci capitò fra le mani una circolare colla quale venivano invitati i membri del vecchio Comitato ad una riunione nel Palazzo della Sottoprefettura ***per la nomina del nuovo presidente e per la definitiva collocazione del monumento.***

Quella circolare era firmata dal cav. Cesare Forni!

Quale veste avesse precisamente il clericale nonchè cavaliere Cesare Forni per firmare quell'invito non sappiamo. Certo la prossima inaugurazione del Palazzo della Provincia – ove forse si potranno collocare i medaglioni – e la recente morte del compianto Comm. Calcaterra, presidente del Comitato, gli ànno offerto buon giuoco per mettersi in vista e farsi in qualche modo notare... Al neo cavaliere della Corona d'Italia, devoto alle scettro ed assai più all'altare, nei suoi fervori di clericale addomesticato, non parve vero di cogliere un'occasione qualsiasi per dar prova della sua devozione di cortigiano riconoscente alla monarchia, anche a costo di farsi iniziatore di pubbliche onoranze al Re... usurpatore!

Veramente pare a noi, che a ben altri di vecchia e sicura fede liberale spettasse in seno al Comitato stesso, e non al clericale cav. Forni, più che il diritto il dovere di farsi iniziatori del collocamento definitivo dei due medaglioni. C'era proprio bisogno che i liberali del Comitato si lasciassero prendere la mano da un clericale cav. Forni? E con quale entusiasmo potranno i democratici, gli anticlericali aderire alla cerimonia d'inaugurazione, quando questa non avesse uno schietto carattere liberale?

Comunque, di ciò riparleremo a suo tempo, a nostro agio quando e se lo crederemo opportuno.

Intanto, per quello che interessa la cronaca, non siamo in grado di dare molte altre informazioni ai nostri lettori, perchè in queste auliche riunioni a noi non è libero l'accesso (del che punto ci duole!).

Soltanto abbiamo sentito che alla prima non numerosa adunanza ne seguirono altre. Il lavoro dei convenuti si è fin quì limitato alla caccia di un presidente con scarsa fortuna però perchè nessuno vuole accettare) ed alla ricerca del posto ove collocare i medaglioni.

Al proposito furono ventilate diverse proposte non esclusa quella abbastanza strana, intesa a scegliere per tale scopo... la chiesa di S. Pietro, nel lato che guarda Piazza Vittorio Emanuele.

La scelta però che ai più sembra la migliore è il Palazzo della Provincia e precisamente quella delle due facciate che è prospiciente alla Chiesa Maggiore.

Fin'ora, a quanto ci vien riferito, nulla di concreto è stato deciso, dovendosi attendere l'abbattimento di casa Sironi.

In ogni modo l'inaugurazione dei medaglioni non potrà aver luogo prima della primavera del 1910!

Ed è giusto. Dopo tanto ritardo, un anno più, un anno meno non conta...

Chi va piano va sano...

La festa del lavoro

è passata nella massima quiete e tranquillità, nonostante le umoristiche preoccupazioni dell'autorità prefettizia che, prevedendo... la rivoluzione, aveva tenuta la truppa consegnata in quartiere coi cavalli bardati e pronti a qualsiasi evenienza....

Quasi tutti gli stabilimenti rimasero chiusi e gli operai, approfittando del bel tempo, fecero delle allegre scampagnate e si recarono in gran numero ad assistere agli spettacoli che al Cinema-Teatro erano stati predisposti molto opportunamente con quadri d'occasione e prezzi di favore, mentre in caserma i soldati benedicevano certamente alla buon'anima del Sotto prefetto...

Per la nostra Scuola di Commercio

Martedì sera in una sala del Municipio si radunò la Giunta di Vigilanza della Scuola di Commercio e la Giunta Comunale per decidere, tenuto calcolo dei risultati dell'esperimento di quest'anno, in merito alla continuazione della Scuola ed alla convenienza della completa sua Municipalizzazione.

Intervennero per la Giunta di Vigilanza l'avv. Arnaldo Agnelli, il cav. Zerboni, il dott. Oreti ed il consigliere Giuseppe Borgomaneri; per la Giunta Comunale il Sindaco O. Pasta e gli ass. avv. Renato Piceni, Carlo Borgomaneri, Giacomo Sacconaghi, Desiderio Venegoni e Carlo Moroni. Dopo esauriente discussione, i convenuti, preso atto della relazione e delle concordi dichiarazioni dell'ass. avv. Piceni, del cav. Zerboni e del direttore dott. Oreti, i quali affermarono che l'esperimento può dirsi riuscito, e per il valore e lo zelo degli insegnanti, e per la buona volontà, la diligenza ed il numero degli studenti, e per la serietà e la regolarità del programma svolto, decisero in massima la continuazione della scuola, aggiungendo il secondo corso, ed iniziando subito le pratiche per la regificazione ed il definitivo e migliore assetto didattico e disciplinare.

Siccome poi la scuola per vivere e prosperare ha bisogno di vedere mantenuti, anzi aumentati, i fondi ed i sussidi degli enti pubblici e dei privati, si diede incarico all'avv. Agnelli di far opera presso i vecchi azionisti affinchè mantengano i loro impegni e procurarne di nuovi che diano aiuti morali e materiali al Comune, che, data la ristrettezza del bilancio, non potrebbe sottostare completamente all'onere del mantenimento di una così utile e vantaggiosa istituzione.

La Giunta poi ha promesso tutto il suo appoggio, ed ha assicurato che nel prossimo riordino dei locali municipali, darà una sede conveniente, alla scuola di Commercio ed aule attigue alla scuola Tecnica, il che faciliterà l'ordine e la sorveglianza. Anche noi facciamo vivissimi voti per il mantenimento e lo sviluppo della nobile istituzione.

Per una commemorazione del 59

Sottoscriviamo di vero cuore alle osservazioni che un'amico e collaboratore nostro ci manda nella lettera seguente:

Sig. Direttore.

Vorrei dal suo pregiato giornale mettere innanzi una osservazione, che risponde a un dovere elementare di patriottismo.

Non è inutile ricordare che cinquant'anni or sono, nel Maggio del 1859, scoppiava la guerra fra il Piemonte e l'Austria e si iniziava la liberazione definitiva dell'Italia dallo straniero. Anche fra noi rimbombò allora l'eco dei cannoni di Magenta e passò nel cuore dei nostri maggiori una ventata d'eroismo, mentre sfolgorava per i nostri colli

fiamma di piròpo al sole
la camicia rossa di Garibaldi.

In tutte le città d'Italia si indicono solenni commemorazioni: che si fa a Gallarate?

Non possono i figli dimenticare le fatiche e i dolori, che costò ai padri l'unità d'Italia; non dobbiamo, nel volger monotono e grigio della vita nostra quotidiana, obliare le memorie e le glorie di nostra gente. UNO

Guerra e pace

è il tema della conferenza che l'amico carissimo dott. Bruno Fanfulla Oreti terrà domani, alle ore 14, nel salone del Broletto, per invito della Società della Pace.

Il valore e la notorietà del conferenziere ci dispensano dallo spendere molte parole di presentazione e non mancheranno di attirare alla simpatica riunione un pubblico scelto e numeroso.

La conferenza fissata per domenica scorsa, si dovette rinviare, per un riguardo ad E. T. Moneta, quel giorno impossibilitato ad intervenire.

Il venerando apostolo della pace vi assisterà domani.

Dopo la conferenza avrà luogo un banchetto offerto dal Comitato Gallaratese della Pace.

Il busto a Carducci

Ci viene comunicata un'altra nota di sottoscrittori per l'acquisto del busto in bronzo a Giosue Carducci.

La sottoscrizione raggiunge ormai una cifra discreta e fa sperare che si potranno raccogliere fondi sufficienti non soltanto per il pagamento del busto, ma anche per le spese del basamento in granito senza gravare di troppo il Municipio a cui il busto verrà prossimamente offerto.

Ecco intanto le nuove sottoscrizioni:

Somma precedente	**L. 941 –**
Giovanni Bossi V. diret. della Banca	L. 25 –
Eugenio Pasta	5 –
Angelo Poratelli	1 –
Pompeo Balzarini, appaltatore	5 –
Cav. Carlo Bonomi	3 –
Edoardo Ballerini	1 –
N. N.	2 –
Federico Mobili	2 –
Comm. Leopoldo Ranchet	10 –
Alberto Binaghi	2 –
Cav. Pietro Bellora	20 –
Olinto Pasta (secondo versamento)	50 –
Comm. Ing. Domenico Oliva	10 –
Antonio Maria Colombo (secondo vers.)	10 –
Ugo Villa (secondo versamento)	10 –
Luigi Cattaneo (secondo versamento)	5 –
Piero Colombo	10 –
Geom. Carlo Moroni (secondo versamento)	10 –
Dott. Umberto Zanoni	2 –
Ambrogio Piantanida (secondo versamento)	5 –
Totale	**L. 1129 –**

Cospicua elargizione

Segnaliamo alla pubblica riconoscenza la generosa offerta che gli eredi del compianto Comm. Giuseppe Calcaterra, interpretando le intenzioni del defunto, hanno fatto pervenire alla Congregazione di Carità, consistente in L. 5000 destinate all'erigendo Padiglione Chirurgico e L. 150 all'Orfanotrofio Maschile.

Il nome del Comm. Calcaterra in segno di gratitudine verrà inciso sulla lapide dei benefattori del Civico Ospedale.

Per la gara di tiro a segno, che avrà luogo a Legnano dal 20 al 23 corr. in commemorazione del 30° anniversario di fondazione di quella Società, la nostra Giunta Municipale, aderendo ad analoga domanda, diede incarico al Sindaco di fare l'acquisto di un oggetto artistico da assegnarsi quale premio del Comune di Gallarate.

Il prezzo del pane. — In Municipio si tennero la settimana scorsa due laboriose adunanze fra la Giunta ed i proprietari di forni per venire ad un accordo circa il prezzo del pane. La Giunta, presa in esame la domanda dei proprietari diretta ad ottenere l'autorizzazione ad elevare il prezzo del pane in seguito all'avvenuto aumento del prezzo delle farine e del grano, visti i prezzi vigenti nelle città vicine, richiamando le disposizioni analoghe del Regolamento Com. di Polizia Urbana, deliberò che venissero osservati e fatti osservare i prezzi seguenti: L. 0,44 per il pane grosso, L. 0,46 per le michette.

Crisantemi. — Nel pomeriggio di lunedì, improvvisamente, colpito da sincope, moriva il sig. Virgilio Pizzamiglio.

Aveva 55 anni; era proprietario di un negozio di telerie in Via Mazzini. Assai modesto, viveva tutto dedito alla famiglia ed agli affari. Fu anche parecchi anni or sono, consigiere comunale. Godeva della generale estimazione.

Al figlio Antonio ed alla desolata famiglia esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

Un successo del M. Peroni. — Nella *Provincia di Ferrara* leggiamo di un nuovo successo toccato al M. Alessandro Peroni.

Alcune sere or sono, col Werther, si dava a quel Teatro Tosi Borghi la serata d'onore del Maestro Cav. Falconi. Dopo il 2. atto questi diresse mirabilmente un'« ouverture » dell'opera comica « I Proci » del M. Peroni, un riuscitissimo brano di musica di ottima fattura tecnica e di magnifico effetto. Fu richiesto con insistenza il « bis ». E fra le più vive ovazioni il M. Falconi ed il M. Peroni dovettero presentarsi parecchie volte alla ribalta.

Un pizzicagnolo che tenta introdurre carne macellata e viene arrestato. — La notte del 4 Maggio una pattuglia di carabinieri sulla strada Varesina scorse un individuo con un pesante fardello sulle spalle che si dirigeva verso Gallarate. I carabinieri subito insospettiti lo avvicinarono, ma questi, buttato a terra l'involto, si dava a fuga precipitosa. Raggiunto tentò ribellarsi minacciando ed oltraggiando gli agenti che lo trassero in arresto. L'involto conteneva un maiale macellato. L'arrestato è il pizzicagnolo Paolo Ferrario il quale confessò che tentava introdurre della carne clandestinamente.

Agente postale infedele. — Ha destato grande stupore l'arresto avvenuto martedì scorso, del procaccia postale Pietro Baratelli, d'anni 37, ex carabiniere, abitante in via Belvedere, che, da parecchi anni agente postale, non aveva mai dato luogo a sospettare sulla sua onorabilità.

L'arresto venne ordinato in seguito ad un'inchiesta, dalla quale risultò che il Baratelli era colpevole di alcuni furti e di manomissione di pacchi.

Una settimana di furti. — Un furto di otto orologi a Somma Lombardo in danno dell'orologiaio sig. Giovanni Lovati; una bicicletta involata al sig. Natale Piotti di qui ed una al sig. Michele Scandroglio di Cassano M., che le avevano lasciate momentaneamente incustodite; alla cascina Vigna in territorio di Crenna, ad Emilia Magni vennero di notte tempo rubati alcuni asciugatoi ed un orologio; a Rachele Rabuffetti una medaglia; nè la cronaca... allegra è ancora finita. Durante la notte di martedì alcuni ladri, portandosi all'Osteria della Filatura sulla strada per Varese, condotta da Antonio Ferrazzi, dopo un lungo lavoro, riuscirono ad aprire la porta d'accesso, ed, entrati, fecero man bassa di tutto, asportando una trentina di bottiglie di liquori, salame, formaggio, oltre cento scatole di sardine, tappeti da tavolo, ecc.

Ci pare che in una settimana..., ce ne sia abbastanza!

Vaccinazione. — Nei giorni 5-6-7-8-9 maggio, alle ore 12, nel locale del Broletto, si procede alla vaccinazione ordinaria di primavera.

Per le frazioni di Arnate e Cedrate la vaccinazione avrà luogo alle 12,30 del 13 maggio nel locale delle frazioni stesse.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci comunica che il notaio Dott. Valente Pariani in memoria della sua defunta Signora ha fatto pervenire all' Orfanotrofio Maschile l' elargizione di L 100.

Il nuovo maestro della "Libertà" — E' arrivato in questi giorni a Gallarate il M. Giacomo Vannoni di Verona nuovo direttore della nostra musica « La Libertà ».

Il M. Vannoni viene fra noi preceduto da ottima fama. Compagno ed amico carissimo del M. Peroni, fu allievo del Liceo di Pesaro fra i più distinti. Fu direttore di diversi corpi musicali. Da parecchi anni era succeduto al M. Vessella nella direzione della Banda Municipale di Velletri ove era assai apprezzato e benvoluto.

La « Libertà » acquista in lui un ottimo maestro che senza dubbio saprà tenere alta la fama meritamente goduta fin'ora da questa nostra banda.

A lui rivolgiamo a nome della cittadinanza il benvenuto.

Al Cinema-Teatro — Il proprietario del Cinema-Teatro signor Giovanni Bossi con gentile pensiero darà per gli alunni delle nostre Scuole Elementari gratuitamente una interessante rappresentazione cinematografica, svolgendo un programma conveniente ed istruttivo.

I nostri scolari, che sono circa 1500, verranno condotti al Cinematografo dai loro insegnanti in diverse riprese di 300 per volta, nel pomeriggio di giovedì dalle 14 alle 18.

Intanto per questa sera e domani sono annunciati i seguenti quadri: 1. *La moneta d'oro* (dramma emozionante); 2. *La fidanzata del generale* (comicissima); 3. *Le coltivazioni in Ungheria*; 4. *Il Trucco di Battista.* Fuori programma è pure annunciata *Fedra* di G. D'Annunzio.

Nelle sere di Martedì 11 e Giovedì 13 corr. si svolgerà poi il seguente programma: 1. *Nelle Indie* (usi e costumi buddistici dal vero); 2. *Semplice istoria* (dramma passionale); 3. *L'eredità di Tom*; 4. *L'armatura del Commendatore* (comicissima).

Dai Comuni vicini

Ferno

Provocazioni clericali

Giovedì, 29 scorso aprile, verso sera improvvisamente un grande scampanio, disturbava la quiete abituale del nostro Ferno. Informatici di che si trattasse, venimmo a sapere che la Ditta Cotoniera Carlo Crespi aveva ordinato che gli operai festeggiassero il primo Maggio e che per questo i clericali di ripicco avevano domandato di festeggiare S. Croce; di qui il grande scampanio!

Si deve notare che la festa di S. Croce è stata da più anni sospesa nei giorni feriali e veniva di solito celebrata solennemente la domenica successiva per volontà degli stessi clericali; il che dimostra che quest'anno si è voluto fare un ripicco ed una provocazione, che costò agli operai la perdita della giornata di lunedì. Sappiamo che a questi ben pasciuti clericali non importa un bel nulla, ma noi domandiamo: che colpa ne hanno gli operai se la Ditta ha creduto di fare ciò che si fa in tutto il mondo civile? Persino la clericale Lega popolare che ha sede in Firenze ha ordinato di festeggiare il 1° Maggio! E perchè i clericali di Ferno hanno tanto orrore di una festa ormai universalmente riconosciuta?

Queste sono provocazioni dettate dal fanatismo clericale, quello stesso fanatismo che determinò la diserzione di più di metà degli alunni dalle nostre scuole!...

Si tratta di vere prepotenze, di abuso di potere compiuto da coloro che sanno abilmente approfittare della ingenuità della povera gente per fini inconfessabili. E noi invochiamo dal sindaco e dalle autorità che vigilino e non permettano a questi provocatori di inceppare per fini settari il buon andamento delle nostre scuole.

Legnano

Comitato Elettorale permanente

Il Comitato Popolare ha istituito un ufficio elettorale permanente in Piazza Umberto I. presso la sede della Società Archimede. L'ufficio sarà aperto agli elettori per le domande, schiarimenti e per tutto quanto concerne gli interessi degli elettori, dalle ore 12 alle 14 e dalle 20 alle 22 nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Nei giorni festivi sarà aperto dalle 9 alle 12.

Le grandi Gare di Tiro a Segno

Il Comitato esecutivo per le grandi Gare che si disputeranno dal 20 al 23 corr. fu così composto: On. Carlo Dell'Acqua Presidente, Ferrario cav. Giovanni Sindaco, Tenente Colonello Questa cav. Zefirino, Uboldi Luigi, Morganti Pier., Bonacina Emilio, Cranna Athos, Vignati Fabio, Membri.

Direttori del Tiro saranno il Tenente Bigatti e il Sottotenente Galli.

Il Comitato lavora alacremente perchè le feste siano coronate da buon successo e non lesina nelle spese perchè il campo di tiro abbia a rispondere pienamente all' importanza delle gare.

Comitato Pro Scrofolosi poveri

Questo benemerito Comitato che l'anno scorso ha potuto mandare a Salsomaggiore circa 30 ragazzi sta allestendo per il giorno 20 una grande mattinata al nostro Salon Teatro allo scopo di raccogliere maggiori fondi onde venir in aiuto a tanti ammalati poveri. A detta mattinata hanno già aderito i due soprani Signorine Garavaglia ed il loro fratello baritono Sig. Garavaglia. Presto potremo pubblicare l'intero programma della festa della quale è organizzatore il Segretario del Comitato Sig. Cranna.

Lonate Pozzolo

Il Referendum

Siamo forse sulla via risolutiva. Domenica 3 c. m. il Consiglio Com. ad unanimità deliberava il referendum per la scelta della località ove dovrà esigersi il fabbricato Scolastico. Il referendum per legge e deliberazione del Consiglio, averrà fra le due aree: *Albergo Ticino* e *Vigna Mara* sulla provinciale di Busto. Gli elettori sono quindi chiamati a rispondere *Si* o *No* a questa domanda: Desiderate l' acquisto dell'Albergo Ticino ed aree annesse per la costruzione delle scuole ed insediamenti degli Uffici Comunali?

Alcuni Consiglieri Comunali ed il Sindaco hanno presentato una relazione da unirsi alla lettera d'invito agli elettori per illuminarli sui due progetti onde riesca loro più ragionata la scelta; tale relazione fu approvata e fatta propria dal Consiglio con voti 9 contro 2.

Dalla relazione concisa, ma chiara ed eloquente nelle sue cifre conclusionali, figura che l'acquisto dell'Albergo Ticino, costruzione delle scuole ed adattamento costa L. 130000; quello della Vigna Mara L. 73900, differenza quindi in minor spesa (dedotto il ricavo di L. 15000 dalla vendita del l' attuale Casa Comunale) di L. 41100.

L'elettore ponderi su queste cifre e pensi ancora che facendo le scuole all'Albergo Ticino, si perderanno i sussidi della Provincia e Governo, ammontanti a L. 15000: 1. perchè non vi sono per gli alunni gli ingressi separati e, per pratiche già fatte, si trova che non è possibile averle; 2. perchè non vi è sufficiente area e luce; 3. per l'esegnità dell' area, che non concede, nei cortili, ad ogni alunno, neanche la metà dello spazio voluto dalla legge.

Votando per l'Albergo Ticino non vi sono attualmente i mezzi per l'acquisto, e per trovarli, oltre alla perdita preziosa di qualche anno di tempo, si dovranne ipotecare i beni del Comune, i quali, non dando la garanzia voluta dalla Cassa di Risparmio costringono a ricorrere a privati e a pagare un interesse abbastanza gravoso.

Se, o elettori, volete spendere dei denari, le L. 41100 potete adoperare per dare al paese l'acqua potabile e i lavatoi. Vi pare?

Votando invece per la Vigna Mara, non solo, come risulta dalla relazione, vi sono i necessari fondi, senza far sacrifici, e quindi è possibile lavorare subito all'erezione di un ampio fabbricato, con ampiezza di cortili, ma restano disponibili al Comune alcune pertiche di terreno che occorreranno per i non lontani bisogni che si faranno sentire; e Lonate avrà anche così il suo bel palazzo delle scuole in vista ed in luogo aperto e non nascosto e chiuso fra i caseggiati.

Siamo lieti che a Lonate si sia decisa, per una questione così importante, la democratica forma del referendum, della quale certo i Lonatesi, con quel buon senso che li distingne, sapranno valersi per decidere senza spirito di parte ma con serenità di coscienza, pel bene finanziario e scolastico del proprio paese.

SPORT

La Coppa di Rho

Nel giorno 13 giugno per la terza volta si correrà l'importantissima corsa della « Coppa Rho » sul percorso Rho-Gallarate Arona, Gattinara, Biella, Ivrea, Castellamonte, Torino, Chivasso, Vercelli, Novara, Magenta, Parabiago, S. Lorenzo, Rho, Km. 315.

Il crescente sviluppo nei due anni decorsi, l'incantevole e importante percorso presceltosi questa volta, i ricchi premi individuali e per Società concorrenti, danno affidamento sicuro che quest'anno la « Coppa Rho » verrà classificata fra una delle prime d'Italia per la sua importanza.

Le iscrizioni alla corsa sono già aperte e il numero d'inscrizione sarà il **numero di partenza.**

LEGGENDO ED ANNOTANDO

Guida Taglioretti

Fra poco uscirà questo interessante volume che non si limita ad un arido elenco di nominativi, in tutte le categorie di amministrazione, uffici pubblici, servizi, beneficenza, clero, industriali, associazioni, commercianti ecc., ma anche segue, con cognizione esatta il movimento industriale in tutto l'Alto Milanese, meraviglioso per produzione e lavoro.

Parte di esso sarà come nella 1.ª edizione rivolta alla descrizione minuta di tutte le linee di comunicazione che interessano questa zona, e che fanno dei singoli comuni tanti rioni di una sola grande città con una popolazione complessiva che raggiunge i 300 mila abitanti.

Esso conterrà ancora tutte le numerose società di commercio costituitesi nei cinque anni decorsi dalla 1.ª edizione coi bilanci, consigli di amministrazione e stabilimenti.

Alla nuova opera edita dalla Tipografia Arti Grafiche Varesine, non potrà mancare il favore del pubblico.

Stato Civile di Gallarate

dal 30 Aprile al 6 Maggio 1909

Nati N. 8 cioè: 5 *maschi* e 3 *femmine*

MATRIMONI:

Taramella Pietro cardatore con Masnata Rosalinda filatrice

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI:

Corno Carlo operaio con Cattaneo Angiolina operaia – Milani Giuseppe impiegato con Colombo Anna sarta – Scampini Eugenio pizzicagnolo con Budelli Maria casalinga.

MORTI:

Bertoni Mario d'anni 5 – Milani Francesco contadino d'anni 47 – Pozzi Luciano infante – Pizzamiglio Virginio comm. d'anni 55 – Ghiringhelli Angelo tornitore d'anni 49 – Rigamonti Giulio cameriere d'anni 40.

Gionchetta Abele, gerente responsabile

UT TIP. L. CHECCHI di GALLARATE

GABINETTO DENTISTICO

Dott. GIULIO MACCHI

Medico-Chirurgo

Allievo della Scuola dentaria di Ginevra

BUSTO ARSIZIO

Via G. Lualdi N. 1

Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDI

IN GALLARATE

Viale Sempione – Ponte di Somma

APERTO TUTTI I GIORNI

Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

Malattie dei polmoni e del cuore

Cure moderne, razionali, a base di *Terapia Fisica* e, quindi di efficacia assoluta nell'*Istituto Aero-Elettroterapico di Torino*, unico in Europa, fondato nel 892 e diretto dallo Specialista dottore L. GUIDO SCARPA, Direttore della sezione « Malattie di petto » nel *Policlinico Generale.*

Guarigione dell' *Enfisema polmonare* e dell'*Asma*, dei postumi di *Influenza*: guarigione, della *Tubercolosi in 1° stadio* e delle *Pleurite* con un nuovo metodo proprio fisio-meccanico brevettato che permette agli infermi di curarsi a casa propria rimanendo sotto la sorveglianza del proprio medico

Risultati ottimi, non raggiungibili con qualunque altra cura, anche nelle *tubercolosi avanzate* e nella stessa *tisi polmonare*, come pure in tutte le *Malattie dell'apparato circolatorio* (*vizi vulvolari, Arteriosclerosi, Aneurismi, Nevrosi de cuore*, ecc).

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17,

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, *consultazioni a tariffa ridotta* per i signori Maestri Maestre, Sottufficiali, piccoli Esercenti, Operai e loro famiglie, cui si concedono le cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimborso dei soli 3/5 delle spese vive di costo.

Chiedere *opuscoli* e schiarimenti che si inviano *gratis*. **Via della Zecca, 87 Torino.**

Istituto Circondariale di Assistenza Sanitaria

Nuovissima **CASA DI SALUTE** per medicina chirurgia ed ostetricia

LEGNANO (a 20 minuti da Milano)

Istituto di assoluta fiducia con programma esclusivamente filantropico sociale.

Tariffe di cure ed operazioni fisso, minime

Professori (Medici chirurghi specialisti) addetti all'Istituto: Bonardi - Bertazzoli - Crosti - Galeazzi Riva Rocci - Romholotti - Sigurtà - Acerbi - Agnesi.

Riparto speciale per BAMBINI.

Medico-Direttore: Dott. G. Gievanelli

Sempre « Razzia » *cospargi in ogni posto In Maggio, in Giugno, in Luglio ed in Agosto.*

Polihs Ckrom

per calzature di pelle al cromonere e colorate, valigie e finimenti — Medaglia Oro Internazion. Milano 1906

SENEGAL

MILANO

C. Romana 40

Provate il lucido Senegal

ISTITUTO FISICOTERAPICO DI MILANO

Via Monte Napoleone N. 15

per

BAGNI DI LUCE - Elettricità Massaggi e per la Cura dell'Artrite e Sciatica.

con succursale a Gallarate, Piazza Ponti

Nuova Sala per l'ossigenoterapia coll' apparecchio DRAGHER di Berlino e colla Formola Prof. Sen. De Giovanni, efficace nelle *Bronchiti, Asma, Enfisema e Tubercolosi (I stadio)* Medico Direttore cav. Dott. Filippo Garbarino

Annessa casa di cura per lo stomaco ed intestino diretta dallo Specialista dott. G. Mazzolotti

Consulenti Professori Ripamonti e Calvini, primari dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Bassani Cesare

GALLARATE

Via Mazzini N. 17

Grandioso negozio

di qualunque qualità di macchine da cucire, da ricamare. – Macchine da maglieria. – Accessori.

GARANZIA ILLIMITATA

Pagamenti anche rateali

GABINETTO DENTISTICO

Dottor NINO CATTORETTI

MEDICO CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra

LEGNANO

Corso Magenta, 3 (Casa Dell'Acqua)

Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 17,

Estrazioni dei denti senza dolore – Otturazioni in cemento amalgama e oro – Raddrizzamenti – Applicazione di dentiere e denti artificiali.

Quando compri « Razzia » *guarda la latta Se non tu presa l'avrai contraffatta.*

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

LE PILLOLE FATTORI

di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per guarire radicalmente il

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

MILIONI DI PERSONE SONO STATE GUARITE

In vendita in tutte le farmacie del Mondo, e dai Chimici G. FATTORI e C. Via Monforte 16, MILANO

Scatola da 25 pillole L. 1 - Da 60 L. 2.

I rivenditori devono rivolgersi alla « SOC. SALUS » Milano, Torino, Genova, Venezia

ECONOMIA - IGIENE

Volete risparmiare il **75 per cento** sul consumo delle suole delle scarpe?
Volete risparmiare i **piedi dall'umidità e dal freddo?**
Applicate sotto le suola delle scarpe il

Brevettato SOLEA THORAX Concia istantanea

CARLO BRÆNDLI — BERGAMO

Triplica la durata delle suole!
Preserva assolutamente dall'umidità e dal freddo!

Il più utile, il più igienico prodotto del nuovo secolo, unico al mondo ed indispensabile a tutti specialmente alle famiglie numerose, Collegi Seminari, agli affetti di reumatismi, gotta. Ai chimici operai che trovansi sempre all'umido, portalettere, fattorini, cavallanti, alpinisti ecc. **Premiato colle più alte onorificenze** alle grandi Esposizioni d'Igiene:

Montecatini 1906, Croce insigne e Medaglia d'Oro – **Bruxelles** 1906, Medaglia d'Oro – **Milano** 1907, Medaglia d'Oro – **Firenze** 1907, Gran Coppa al Merito Scientifico e Med. d'Oro.

Si vende presso i principali Draghieri e Chincaglieri a L. 1 al Flacone — All'ingrosso presso CARLO BRÆNDLI Strada a Cavalcavia di S. Giorgio N. 1 - Telegrammi Brændli - Bergamo - Telefono Studio 7-26 — Abitazione 4-74,

Psiche

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica,,

F. BISLERI & C. - MILANO

CONCIMI CHIMICI CONTROLLATI

Sementi selezionate

Aratri South Bend

Macchine ed attrezzi agricoli

L° SINDACATO AGRARIO COOP. DI MILANO

Filiale di GALLARATE

Via Ugo Foscolo (*Mercato Boario*)

NESTLE FARINA LATTEA

La Farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento pei bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole. — Guardarsi dalle imitazioni — Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

Il più gran successo librario

S. pubblica a Dispense in Edizione aggiornata il

NUOVISSIMO MELZI

DIZIONARIO ITALIANO COMPLETO

Il più ricercato e riccamente illustrato

adottato nelle **Scuole italiane e nei Licei Francesi**

1554 pagine — **4400** incisioni — **82** tavole di Nomenclatura figurata — **49** Carte geografiche — **1066** Ritratti — **982** Figurine e tipi dei diversi paesi — **12** cromolit.

Ogni dispensa Cent. 10 di 32 pagine

Le dispense con tavole a colori: **Cent. 20**

Si compone di:
25 Dispense *per la* Parte Letteraria
25 Dispense *per la* Parte Scientifica

In vendita presso i Librai, le Agenzie giornalistiche, le Edicole, ecc., ecc.

Si ricevono associazioni a **UNA LIRA** *per serie di 10 dispense (5 Parte letter. e 5 Parte scient.)*

(Gli abbonati che mandano **L. 0.50**, ricevono il frontispizio ed il meraviglioso Copertino.

ANTONIO VALLARDI - EDITORE
Roma - MILANO - Napoli

Per abbonamenti ed inserzioni su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta

A. GEIGER

VARESE

Via Garoni N. 12

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo, dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815

Grande Distilleria a Vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del

COGNAC **LA VICTOIRE**

VERMOUTH - LIQUORIE CREME FINISSIME - SCIROPPI E CONSERVE

LIQUORE STREGA

Tonico Digestivo

SPECIALITA' DELLA DITTA **GIUSEPPE ALBERTI DI BENEVENTO**

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di Garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

LA GUERRA E LA PACE

Conferenza del Dott.
Prof. Bruno Fanfulla Oreti

Signore e Signori !

Ricordate ? Una notizia terribile, dolorosa, funesta, si sparse da un capo all'altro della penisola: si parlava di città popolose, in un attimo, dalla furia infernale degli elementi, abbattute, distrutte: di migliaia e migliaia di morti, d' infiniti agonizzanti tra dolori senza nome, e di altri mille e mille, ancora vaganti, come bestie randage, per i cumuli delle macerie, pazzi dal terrore, inebetiti dalla fame e dal freddo. E tutti speravamo che fosse un sogno d'inferno; c'interrogavamo l'un l'altro, dubitando, con il cuore stretto, la mente in subbuglio... Pur troppo, la verità apparve, poi, in tutta la sua orrendezza mostruosa: là, sui monti selvosi e scoscesi dell'Appennino, che si riflettono a picco sull'onde di cobalto; là, sui dolci colli ondulati della divina Sicilia, il sole fulgido illuminava, con tutta la pompa dei suoi raggi, uno dei più strazianti spettacoli della sventura umana.

E allora – meraviglioso conforto ! – il pianto accorato d'Italia parve ripercuotersi di lido in lido, di paese in paese, attraverso i monti, al di là dei mari: un fremito nuovo di carità pietosa, d'amore intenso parve vibrare in tutti i cuori: gli uomini più diversi per costumi, per lingua, per carattere, si mostrarono accomunati nel dolore, quasi che, d'improvviso, le forze cieche, distruggitrici della natura, avessero mostrato loro la debolezza della specie, il bisogno di stringersi fraternamente gli uni agli altri; e una gara meravigliosa si vide nell'inviare aiuti, nel porger soccorsi il più rapidamente possibile; dappertutto cordoglio e compianto; mentre laggiù, sulle spiagge sventurate, accorrevano da ogni nazione a misericorde convegno, i forti navigli, i forti navigli creati per la strage e la distruzione, a portare invece l'opera provvidenziale e benefica dei loro marinai, che, eroicamente emulandosi, sfidarono mille morti, per prolungare, anche di pochi istanti, la vita di qualche misero; per rendere meno straziante l'agonia d'uno sventurato.

Mai, mai, come in quei giorni oscuri, in cui il dolore più immane gravava sui nostri cuori, mai apparve così diffuso per ogni dove, così profondamente radicato in ogni animo, il sentimento di umanità; pareva che il ghigno triste dell'odio fosse fugato per sempre dalla terra; che da quel giorno, da quel luogo di lutto e di duolo, dovesse cominciare, per le genti umane affaticate, un'èra novella di pace, di amore.

Dolce sogno, idilliaca visione, che, ben presto, gli avvenimenti incalzantisi dovevano crudamente distruggere: non erano puranco cessate le grida dolenti degli infelici, contro i quali le forze della natura s'erano tanto duramente accanite, ed echeggiavano ancora gli inni per lo spettacolo consolante della fratellanza umana, quando ecco giungerci, dall' Oriente europeo, un cupo suono di armi e di armati; pianti amari di popoli, a cui più dure si ribadivano le catene del servaggio, insorgere generoso di nazioni, gridanti di voler morire con l'armi nel pugno, piuttosto che assistere impassibili allo scempio di sventurati fratelli; invocazioni sconsolate alla Patria, alla Libertà; poi, un singhiozzare aommesso, un rantolare spezzato; un aprirsi e un richiudersi di porte ferree; e il sogghigno satanico del forte oppressore, irridente ai dolori del debole oppresso.

Ma l'agitazione ancora perdura: chi è stato forzato a chinare la testa, ribeve in silenzio le sue lagrime, soffoca il pianto, che lo stringe alla gola, e si prepara alla riscossa; gli apparecchi di guerra, in ogni paese, si fanno sempre più ingenti, più colossali, più febbrili, ogni giorno: da un istante all'altro, il terribile flagello dell'umanità, invano deprecato, può scatenarsi tremendo sulla vecchia Europa, a distruggere il lavoro meraviglioso, compiuto grazie agli sforzi d'intiere generazioni.

È triste, infinitamente triste !

Ma grava ancora su noi, il diro démone della strage ? Esiste, dunque, un destino cieco, inesorabile, che condanna gli uomini, fin dalle origini, ad un mutuo macello ?

⁂

Lunga, impervia, rigata di sangue e di lagrime è la via percorsa dall'Umanità attraverso i secoli; la via, che si diparte da quel fatato paese, che è l'Asia, meravigliosa visione di montagne giganti, di fiumi maestosi, di valli irrigue, di floridi piani; là, tra quel sorriso di cielo e di natura, fumò il primo sangue dell'uomo, sparso da inconscie mani fraterne, armate dal desiderio irresistibile della preda, dalla sete ardente del dominare. Oh la forza brutale, che abbatteva e sterminava, così nell'individuo, come nelle tribù, che strumento mirabile di potenza senza limiti, era, in quei primi albori della vita umana !

L'uomo, che aveva sortito dalla natura un torso erculeo, delle gambe e delle braccia robuste, si sentiva, per questo soltanto, il dominatore, il padrone; a lui tutti s' inchinavano pavidi; per lui eran serbati i migliori prodotti dei campi; gli animali più delicati del gregge e della mandra; i capi di selvaggina più scelti e prelibati. E guai a quegli che non avesse obbedito ai suoi comandi imperiosi; l'infelice avrebbe visto la sua capanna abbattuta, i suoi campi devastati, il suo gregge disperso, i suoi parenti incatenati, egli pure fatto schiavo, seppur non ucciso tra i tormenti più atroci. Perchè così, si regolava il nemico potente; nè ristava dal danno e dalla strage, se non a prezzo di enormi offerte, di preziosi regali; perciò quando, per le prime volte, le povere genti pallide di terrore, udirono il rombo spaventoso del tuono, videro dalla folgore incendiati i loro rifugi, rovinati i loro campi dai nembi scroscianti, fuori di sè per l'angoscia, si gettarono a terra, e, tendendo le mani, su, verso l'alto, da cui piombavano tutte le loro sventure, supplicarono di non essere danneggiate più oltre ed offrirono tutto ciò che di meglio potevano: in tal modo gli inni primi della religione risuonarono per l'azzurro cielo sconfinato, solo diretti a cercar di placare la Forza terribile, contro la quale non era difesa veruna; quella forza sterminatrice, inafferrabile, senza nome, che bisognava in ogni modo tentare di amicarsi, con supplicazioni e con doni.

La supremazia, l'impero del più forte: ecco il primo e il più importante canone – per non dire il solo – dei primitivi organamenti sociali, così tra gli individui come tra i popoli.

"A che lavorare?„ – gridavano in coro le turbe guerriere, sempre raccolte intorno ai loro capi acclamati –; ecco gli schiavi, i deboli, i pavidi, che cospargeranno, per noi, di sudore fecondo, le glebe sconfinate, che alleveranno il nostro bestiame, che costruiranno le nostre capanne; a che lavorare ?.. »

Poi i desideri s'accrebbero, con l'accumularsi della ricchezza e della potenza: non si volle soltanto il necessario ma anche il superfluo, tutto ciò che contribuisce a rendere più cara, più dolce la vita: non più capanne disadorne, rozzi villaggi, vesti dimesse, tenor di vivere semplice e primitivo; ma palazzi meravigliosi dai mille fregi superbi, giardini sterminati, olezzanti di infiniti profumi, città mirabili per mille raunate bellezze, vesti seriche, trapunte d'oro, tempestate di gemme; banchetti interminabili, orgie senza nome.....

Il capo dei pastori brutali, dei cacciatori rischiosi era divenuto il condottiero d'eserciti, il re fastoso, avido di godimenti sempre nuovi e strani, per il quale il sogno più fantastico della mente non doveva trovare ostacoli per trasformarsi in realtà.

Uscito dalla battaglia, nel folto della quale, impavido e truce, pur seminando la strage, si era sentito sfiorare — chi mai sa quante volte — dal soffio gelido della Parca fatale, percorrendo, poscia, il paese conquistato, il Vittorioso sentiva il bisogno di sfogare l' ira terribile accumulata nell'animo, contro tutto e contro tutti; la sua onnipotenza gli accendeva poi terribili ed ardenti, nel cuore, ogni sorta di brame; ed egli sfogava la sua vendetta, sodisfaceva i desideri selvaggi. Che mai a lui importava degli strazi, delle lagrime, delle torture inenarrabili, che tutto quello poteva costare a degli infelici esseri umani ?

Non pensava forse che quei miseri non esistevano se non perchè ei potesse farsene gioco, e disporne a suo talento ? non trascorreva ei forse la vita in mezzo a stragi continue; i suoi orecchi non erano oggimai abituati alle grida dolenti, che a lui suonavano come armonie deliziose ?

Oh la fatale falange degli antichi conquistatori asiatici, come appare fantastica, terribile, spaventosa, dinanzi agli occhi della nostra mente, che vorrebbero non vedere, e che invece sono costretti a rimirare inorriditi: Tiglat Pileser, Salmanassar, Sargone, Senacherib, Asurbanipal ! Ecco: passano coperti di polvere, aspersi di sudore e di sangue, i volti duri e feroci, gli occhi sfolgoranti d'odio inestinguibile, circondati dai loro eserciti innumeri, sanguinari; passano: e, sotto le zampe ferree dei loro cavalli, crocchiano sinistramente i corpi sfragellantisi dei nemici caduti; interminate file di pali aguzzi, sui quali, infilzati, si piegano cadaveri orrendamente deformati — intorno a cui gracidando, volteggiano, molteplici stormi di corvi — segnano la strada desolata, che si stende a traverso campagne devastate, lungo città ancora fumanti per gli incendi, echeggianti ancora di gemiti e d'imprecazioni; o lugubrementi silenti, per il silenzio di morte.

E grida Senacherib: « Con la forza « dell'armi sopraffeci gli uomini della cit- « tà Chirimmi, nemici ostinati; non ne « lasciai in vita neppure uno; i loro ca- « daveri li legai ai pali e ne recinsi la « città. Le loro gole le tagliai come se « fossero gole d'agnelli, la loro cara vita « la tagliai come una corda. Come una « fitta tempestosa pioggia, che cade dal « cielo, feci spandere per la pianura le « loro onde di sangue. »

E Asurbanipal di contro: « Io scuoiai i « miei nemici e ricopersi della loro pelle « le mura della città: dopo fattili a pezzi, « ne feci mangiare la carne dilaniata a ca- « ni, porci, avoltoi, aquile, uccelli del cielo « e a pesci dell'Oceano. Il pretendente del « regno d'Arabia, dopo averlo vinto, io lo « posi in una gabbia, in compagnia di ca- « ni, lo legai e lo lasciai a vigilare una « porta di Ninive. »

Gridano così, alteri e superbi, i feroci, con un'impassibilità che non trema, non si turba, non sente: e le acclamazioni fragorose degli eserciti loro, ubriachi di sangue e di strage, risuonano cupamente d'intorno.

Come appare lontano, infinitamente lontano, il mondo d'Ellade da una simile barbarie: anche in esso, la guerra continua a dominare sovrana, sovverte città, gitta popoli fratelli contro popoli fratelli; ma le brutalità terribili, che deturpavano il suolo asiatico, non si ripeterono sotto il fulgido cielo di Grecia, tra quel popolo a cui, sovra di ogni altro, sorrise divino l'ideale della bellezza.

Anzi qui, di contro ai canti di Alceo frementi di ire civili; di contro agli inni di Tirteo, « tristi come il grido notturno di una scolta, irrompenti come incitati cavalli di battaglia » si contrapponevano leggiadre e vigorose le odi Bacchilide, inneggianti alla pace: « La grande pace « dà ai mortali la ricchezza e i fiori dei « canti sovrani, e fa che ardano sugli al- « tari, fatti belli dall'arte, con aurea fiam- « ma, le membra dei buoi e delle pecore « vellose; fa popolare di giovani i ginnasi « e le aule. Negli scudi ferrati si stendono « le tele dei neri ragni; l'umidità rode le « acute lance e le spade taglienti; nè si « ode più lo strepito delle trombe di bron- « zo, nè dalle mie palpebre è rapito il « dolce sonno, che molce il mio cuore. Le « piazze son piene di amabili simposi, ed « inni infantili si destano ».

Che quadro gentile, mirabilmente miniato! come meglio si potevano descrivere le dolcezze della pace, i doni infiniti che arreca, le gioie profonde che prodiga? — Ma fu canto breve, ben presto coperto dal fragore sempre più terribile, che la guerra suscitava: canto d'usignolo, sopraffatto dallo stridore potente dell'aquila!

Eppure anche quel canto, che Esiodo aveva cercato di modulare per primo, quel canto che riassumeva le aspirazioni dei più grandi ingegni greci, per i quali la guerra andava perdendo di attrattive ogni giorno di più, quel canto che aveva dovuto tacersi spaurito, noi lo riudremo, di lì a non molto, prorompere ancora più alto, più squillante, più sonoro, se non più dolce e gentile, dal cuore dei poeti latini: dei poeti, cioè, di quel popolo, il quale non visse e non prosperò che con la guerra e per la guerra; di quel popolo, che spinse le sue aquile vittoriose su quasi tutto il mondo conosciuto, e se lo rese soggetto e tributario: sì, il candido Tibullo, l' elegiaco Properzio, l' inimitabile Orazio, il mite, maraviglioso Vergilio, anch' essi, riprendendo l' ispirazione di Bacchilide, innalzano alla pace gli inni più ardenti e maledicono, imprecano all' orribile guerra, apportatrice di lutti e di mali.

Con quale meravigliosa bellezza, essi celebrano le dolcezze senza nome della vita, trascorsa in mezzo al sorriso divino della Natura, lungo i placidi ruscelli, rispecchianti le piante fronzute, che ne coprono le rive, alle chiare acque dei quali le greggi e le mandre accorrono a dissetarsi felici; e il suono della zampogna pastorale si spande dolce per l' aria, accompagnando versi gentili cantati da squisiti pastori, in onore della quiete solenne, che regna sulle campagne ubertose!

La pace, la pace! è il grido delle genti divenute civili. Ma di nuovo ecco il nembo terribile avvicinarsi dal settentrione; sono i popoli barbari, abitanti le desolate pianure del Norico, della Germania, della Scizia, desiderosi d'espandersi, bramosi di arricchirsi delle spoglie opime di quelli, che altra volta, avean tentato di penetrare pur anco entro il cuore dei loro paesi; sono quei popoli barbari, feroci, cui nessun'arte, nessuna coltura aveva dirozzata la mente ed il cuore, che vengono a battere come onde impetuose di mare in tempesta, ai confini del mondo civile. E come respingerli omai, se « negli scudi ferrati di nostra gente si stendevano le tele dei neri ragni, se l'umidità rodeva le acute lance e le spade taglienti ? » Essi premono, travolgono, passano: il sacro suolo d' Italia è calpesto dalla furia nemica; rase a terra, o distrutte con l'incendio, le fastose città; spezzati i monumenti più insigni, costretti a servitù gli abitanti. Ed altre torme di barbari si susseguono senza posa, urtandosi, spingendosi, accavallandosi: Roma, la stessa Roma, città universale, « caput mundi » anch'essa piega sotto il triste fato comune; e prova quanto gravi l' insolenza e l'ardire barbarico, quanto strazio, quanto lutto, quanto dolore, semini sui suoi passi, dovunque si posi, il terribile flagello guerresco.

Da quel momento parve che tutte le potenze infernali, tutte le furie anguicrinite piombassero sulla povera Europa, mettendola a sacco, a ruba, a fuoco. Che era valso che il Martire divino di Galilea avesse gettato in mezzo ai popoli le sue sante parole di verità, di bontà, di pace? Che era valso che gli apostoli suoi primi, infiammati di zelo santissimo, avessero portato per il mon-

do la sua dottrina mirabile di fede e d'amore, e che turbe innumeri avessero, per quella, rinnegate le loro antiche credenze, promesso di vivere di vita fraterna? Dei sacerdoti, dei ministri stessi del Dio di pace e di bontà, assetati di dominio, invasi dalla brama di potere e di ricchezza, non avevano dubitato un istante, a gittarsi per entro le lotte sanguinose, benedicendo le armi fratricide, incitando alla strage. Le parole dolci del perdono, della carità, dell' amore, sembrava che fossero esulate per sempre dalla bocca degli uomini; come esulati sembravano i sentimenti buoni dal cuore; erano le voci dure dell'odio e della vendetta, che risuonavano sul labbro di ognuno; nè bastò a portar pace, fra i cristiani degeneri, neppure il terribile, minaccioso dilagare delle turbe dell' Islam, le quali, dopo aver distrutto nell'Asia Minore e per i lidi dell'Africa mediterranea, tutto ciò che rimaneva ancora dell'antica civiltà latina, avevano osato assalire dai due lati estremi l' Europa, propagando, col mezzo della spada e della distruzione, i precetti del profeta della Mecca, e riducendo a deserto le contrade, dove poterono dispiegare al vento la loro rossa bandiera. S'ebbe sì qualche breve periodo di tregua, quando, infiammati dalle parole inspirate di Pier l' Eremita e di Bernardo, i principi cristiani portarono uniti le armi là, nella Terra santa, per riscattare dal dominio degli infedeli il Sepolcro di Cristo! Ma ohimè di quanto breve durata! l'impresa grande fallì miseramente, e il demone della guerra tornò, con lena rinnovellata, a squarciare il seno dell'Europa intiera, ad inciprignire più duramente le non mai rimarginate ferite.

Oh, qual voce forte e potente occorrerebbe per poter dire partitamente di tutte le lotte, di tutte le pugne di quell' epoca, che non conobbe mai quiete; per mettere a nudo tutti i mali terribili, da cui l'Europa fu incessantemente colpita: e le guerre secolari tra il papato e l'impero, tra l' impero e comuni, fra comuni e comuni, che si svolsero in Italia; e le lotte feudali, accanite, terribili, che insanguinarono la Francia; e le guerriglie senza fine sostenute dagli Spagnoli cristiani appollaiatisi ne' monti scoscesi della Galizia, contro gli Arabi mussulmani, padroni della parte maggiore e più ubertosa della penisola iberica; e le lotte interne, senza quartiere, di cui fu teatro l'Inghilterra; e l'epica resistenza opposta dai paesi orientali, all'avanzarsi lento, ma continuo sempre, delle popolazioni islamite!

E chi poi, — dopo narrate le lotte che contraddistinsero l'aprirsi e lo svolgersi dell'Evo Moderno, quando le grandi monarchie, come la spagnola, la francese, l' inglese, la tedesca si formarono o s' assodarono — chi poi potrebbe trovare colori adatti a dare in breve una chiara idea del commovimento terribile e grande, che a tutto il vecchio mondo apportò lo scoppio della Rivoluzione francese; il dilagare degli eserciti scalzi, armati solo di rabbia, per tutta l'Europa reazionaria e retriva, che invano cercava, con ogni suo sforzo, di impedir loro lo fatale andare; quel dilagare meraviglioso, che fu una grande, magnifica marcia trionfale delle idee di Libertà e di Eguaglianza, ma che fece scorrere torrenti di sangue, e seminò d'ossa giovanili tutte le grandi strade europee?

E come dovrebbe poi squillare alta e fremente la nota epica ariostea, nel celebrare il mirabile risorgere della Grecia, dopo secoli lunghi di schiavitù la più iniqua ed obbrobriosa; e nel dire poi del moto italico, delle rivolte dapprima tentate e violentemente represse, delle società segrete, che a poco a poco si estesero per la penisola intiera, dei mille martiri, che fecero getto della vita per attestare in faccia al mondo, il diritto che aveva l'Italia a risorgere; e specialmente nell'inneggiare a te, o alba radiosa della nostra libertà, o 1848, anno tante volte bestemmiato e pianto, nel quale l'Italia potè, finalmente, riscattarsi dall'onta di che s'era coperta negli ultimi secoli, votando la sua « primavera sacra; » la sua primavera sacra, offerta agli Dei Mani, negli ubertosi piani lombardi, sui picchi scoscesi delle Alpi cadorine; e, poi, là, sui colli ridenti, che fanno corona a Roma, lunghesso le mure Aureliane; e sul lito lagunare, ove il vecchio leone di S. Marco, ringiovanito e vigoroso, squassando la giuba, liberava di nuovo i suoi ruggiti, che incutevan terrore, ai nemici, prima baldi e animosi.

E poi il 1859, l'anno glorioso in cui l'Italia si drizza finalmente e per sempre dall'avello sepolcrale, per riprendere la via gloriosa a lei segnata dal fato; e il 1860, che vide il prodigioso valore dei Mille di Garibaldi, liberatori dell' isola del fuoco e del reame napoletano; e il '66 e il '67; e finalmente te, o 1870, che vedesti Roma riunita alla madre patria esultante, dopo l'urto gigantesco, che desolò la magnanima terra di Francia, avvilita, calpestata, diserta dalle soldatesche germaniche.

Così guerre, sempre guerre, dovunque guerre!

Ed ecco che anche adesso, dopo gli sconvolgimenti ultimi, provocati dalle lotte coloniali, anche adesso, in cui il bisogno più profondo di tranquillità, di quiete operosa si va facendo sempre più vivo e irresistibile nell' animo di tutti, ecco la sete di dominio, accendere l'animo delle genti, che si stimano le più evolute e civili; ecco echeggiare dure per l'aria le parole, che dicono di polveri asciutte e di lame affilate; ecco le Nazioni, che dovrebbero mostrare alle altre la via del progresso pacifico, profondere a piene mani milioni e milioni in armamenti aggressivi, costringendo così le loro minori sorelle europee a sopportare, per salvaguardarsi, spese enormi, che — oh quanto meglio! — dovrebbero esser fatte per accrescere la coltura, il commercio, la produzione nazionale.

Esiste, dunque, un destino cieco, inesorabile, che condanna gli uomini, fin dalle origini ad un mutuo macello?

***

O povere genti umane, eppure, sebbene perseguitate, sebbene menate quà e là nella sua ruina dalla bufera infernal che mai non resta, voi l'avete sempre vagheggiato l'ideale della pace, dalla vita tranquilla, lontana dai tumulti, dalle ire, dalla violenza.

Nelle leggende di tutti i popoli, — quelle leggende, che l' anima collettiva crea, o trasforma, rispecchiando in esse le sue aspirazioni più nobili e sentite —; nelle leggende di tutti i popoli, si trova sempre celebrata la vita della pace: ecco i pagani con le magnifiche rappresentazioni dell'età dell'oro, — i " Saturnia regna „ — età felice e maravigliosa, in cui la terra produceva frutti e fiori senza coltivarla, le bestie eran tutte domestiche, e gli uomini vivevano stretti in una sola famiglia, beati e felici; nei loro occhi rifulgeva l'amore, le loro labbra non conoscevano che il sorriso, le loro mani non sapevano che la carezza. Ed alla loro volta i cristiani, eccoli a magnificare tutto lo splendore del paradiso terrestre, tutto luce, tutto fulgore, tutto armonìa; sorriso dal cielo più sereno, adorno di tutte le bellezze possibili, dove i primi nostri genitori, non soggetti nè a vecchiezza, nè a morte, conducevano la vita più felice che mai, da mente umana, immaginar potesse.

Soggiorni meravigliosi, che accendevano le fantasie, che destavano un fremito di desiderio in tutti i cuori. Ed anche adesso la speranza più viva, la fede più ardente, il balsamo consolatore delle doglie infinite, per gli infiniti, che compongono la folla oscura, i quali vivono tra il pianto, non è forse l'aspirazione, che si fa balenare dinanzi ai loro occhi estasiati, d'un soggiorno meraviglioso, ove andranno dopo Morte, un soggiorno posto al di là, ove tutto sarà pace, sarà bontà, sarà amore; alle soglie del quale s' arresteranno le discordie, le invidie, le lotte?

E allora se è così: perchè il destino terribile, che pare avvincere nelle sue spire, apportatrici di doglia, l'umanità, perchè non potrà essere spezzato, distrutto? perchè anche su questa nostra povera e piccola aiuola insanguinata, che si chiama « terra » non dovrà sorgere il giorno, mille e mille volte desiderato, invocato, benedetto, in cui le genti dovranno fraternizzare, illuminate dal fulgido sole della giustizia e della libertà? Sarà, dunque, questa un'eterna aspirazione irraggiungibile, un eterno supplizio di Tantalo, che gravi anch'esso sugli uomini?

Oh no! se noi gettiamo un' occhiata investigatrice alla storia, a quelle pagine, dove, con caratteri di sangue, l'Umanità à scritto le sue dolorose vicende, noi vediamo i segni precursori d'un avvenire felice, farsi sempre più vividi e più sicuri: alle lotte brutali selvagge, combattute per la rapina e la strage, da orde feroci guidate da capitani, i quali non sitivano che il bottino, che non gioivano se non del sangue e del pianto, noi vediamo sostituirsi lentamente le lotte per le idealità più alte e più nobili: la libertà, l'unità, l' indipendenza della patria; il condottiere più recente d'eserciti non si chiamava forse Giuseppe Garibaldi, il cavaliere dell' Umanità, l'eroe dal cuore aperto ai sentimenti più buoni e più gentili, l'uomo che diceva: nessuna lotta doversi ritenere giustificata, tranne quella mossa dall'oppresso al suo appressore? e il popolo italiano, anche nel momento in cui maggiori fervevano e ribollivano l'ire, contro gli stranieri dominatori, non esprimeva il suo pensiero veramente ed altamente umano, ripetendo, al loro indirizzo, il verso famoso:

« Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli? »

Lo straniero, anche nemico, non è più dunque, per i nostri, il barbaro contro il quale tutto è lecito, ma è il fratello, al quale siamo pronti a ridonare il nostro affetto, non appena cadranno le cause, che ci hanno momentaneamente divisi; non occorre perciò essere dotati di spirito profetico, per affermare che la fratellanza dei popoli, già riconosciuta ai di nostri per entro le singole nazioni, diverrà la fratellanza delle nazioni nell'umanità.

***

E quel tempo verrà, siamone certi! Qualche cosa di nuovo si è affermato vittoriosamente in questi anni, qualche cosa che affretterà l'avvento auspicato.

E' la Scienza, la quale – uscendo fuori dalle stanze segrete, dove alcuni uomini pallidi per le lunghe, continuate vigilie e per le dure lotte interne del pensiero ne indagavano i riposti misteri – si fa strada fra le genti, le avvince con legami sempre più forti e duraturi, ne accomuna gli interessi, sopprime od accorcia le distanze, eguaglia i costumi, dà lo stesso indirizzo alle idee, alle aspirazioni; forma insomma, lentamente sì, ma con andare costante, la forte solidarietà, la vera, la santa fratellanza umana.

Si, la scienza, che fuga i dolori, sconfiggendo i morbi, prestando all'uomo l'aiuto più valido in tutte le contingenze della vita, che plasma i caratteri e le volontà, drizzandoli, sempre, verso tutto ciò che è bello, verso tutto ciò che è grande, verso tutto ciò che è nobile; la scienza, che, creando le nuove forme di produzione e di scambio, accomuna gli interessi di tutto il mondo, e facendo sorgere ovunque la nuova civiltà industriale, à reso possibile quel potente esercito di lavoratori, fascio di forze operose prima nulle o disperse, che è nuovo e grande elemento di pace fra mezzo alle aspre competizioni internazionali; la scienza, che vive della pace e per la pace, perchè esige dai suoi cultori serenità di pensieri e integrità d'affetti; la scienza è la grande trionfatrice, che dischiuderà alle genti affaticate, le porte meravigliose dell'avvenire roseo e felice, che forma il loro sogno perpetuo: essa sola lo può fare e lo farà.

***

Quando? – si chiede il Poeta dubitoso –; oh certo la via da percorrersi prima di giungere alla méta desiderata, è ancor lunga, irta di triboli, seminata di spine. Pur troppo, non peranco tutte le genti civili sono raggruppate nelle loro naturali famiglie; e da qui mormorii confusi di rivolte, parole irose e dolenti; poi l'Europa centrale non è tutto il mondo; e dappertutto vi sono ancora dei barbari, per dir così, forzati all'espansione. Nubi oscure, gravide di minaccia, ancora ingombrano il cielo; e, « quod Deus avertat », noi potremmo essere chiamati ad assistere, e fors'anco a partecipare a qualche nuovo duello gigantesco, sanguinoso, terribile, l'esito del quale potrebbe mettere in forse, per molti anni, i destini della civiltà.

Facciamo ogni sforzo, adoperiamo tutte le nostre energie per allontanare il flagello pericoloso; per far disciogliere le nubi addensantesi e far tornare il sole a risplendere sul cielo, limpidamente sereno; deponiamo dall' animo ogni sentimento, men che nobile; non pronunciamo parola, che, ancor lontanamente, possa avere un significato non chiaro di pace; sforziamoci di deprecare quell'urto, che, ai nostri giorni, sarebbe così spaventoso, e luttuoso, da superare qualunque immaginazione...

Ma ancora e sempre stiamo certi, che, avvenga quel che avvenga, nessuna forza al mondo potrà ormai fermare il cammino ascensionale della civiltà; nessuna forza potrà omai impedire all' umanità di raggiungere la mèta altissima, alla quale s'avvia. E noi dobbiamo affrettare quel tempo avventurato, non solo con i voti più ardenti dell'anima, ma anche con l'opera continua, incessante, fruttuosa: Istruire, educare; educare, istruire! fondare dovunque, non solo nelle città popolose, ma anche nei villaggi più piccoli e sperduti, scuole, scuole, scuole! bisogna che l'ignoranza e la superstizione, che oscurano le intelligenze d'infiniti e infiniti, siano fugate e disperse dalla luce del sapere; occorre che il libro penetri per ogni dove ad elevare le menti e gli animi intorpiditi, a sradicare dal cuore delle folle i bassi istinti, che ancora le dominano; occorre insegnare ad amare, accendere tutti i cuori d'amore, con un apostolato lungo, continuo, indefesso; con un apostolato che non conosca sconforti, che non sappia dubbiezze. Abbisognano delle voci, che mai cessino dall'incitare, dall'ammonire, dal mostrare la via da seguirsi; che si facciano udire in ogni occasione, sempre, dovunque; abbisognano degli animi intemerati, candidi, degli ingegni elettissimi, circondati dalla stima, dalla venerazione di tutti: uomini, insomma, pari a Voi, o Ernesto Teodoro Moneta, cavaliere senza marchia e senza paura, che, dopo avere compiuto il vostro dovere di cittadino, tanto avete operato, tanto operate ancora, per la santa causa della fratellanza dei popoli; così da rendervi degno dell'insigne premio, fondato dall'animo grande e generoso d'un filantropo, per onorare i campioni più nobili della propaganda pacifista.

Onore a Voi, Apostolo! Se tutte le nazioni avessero molti spiriti generosi, che vi assomigliassero, i quali si sacrificassero, come voi fate, con tutte le loro forze, all'alta missione, che oggimai tutto vi pervade e conquide: allora, quanti malintesi evitati, quanta cordialità più sincera e più grande, tra nazione e nazione; quanta maggior giustizia e sincerità nei giudizi!

E più prossima agli occhi desiosi s'aprirebbe la visione mirabile della terra pacificata: non più popoli, che si squadrano in cagnesco; che si lanciano a vicenda e scherni e dileggi, pronti gli uni a bearsi e a trar profitto del duolo degli altri; non più confini irti d'armi e d'armati; non più terre inculte, desolate e sole; non più visi scarni, patiti, per le fatiche gravose, gli stenti, la fame; – ma dovunque i segni della prosperità, del benessere, della contentezza; mentre su dai campi ubertosi, dalle spaziose officine, suonanti del lavoro umano, fatto lieto e benedetto, s'ergerebbero i canti della gioia e dell'amore; e il cielo sorriderebbe più fulgido e bello alla forte plebe dei liberi, che – quasi rito divino – ripeterebbe, guardando nel Sole, le parole del Poeta:

Illumina
non ozi e guerre a' tiranni
ma la giustizia pia de 'l lavoro.

Quando?....

Gallarate, il 9 Maggio del 1909.